

IL SALONE

ANCONA Le Marche bio sono in prima fila. Un primato nazionale (ed europeo) che premia la filiera biologica della nostra regione. E allora grano, pasta e vini marchigiani protagonisti al Sana di Bologna, il salone internazionale (600 brand e 500 novità di prodotto) dedicato al biologico e al naturale in programma da domani a domenica 12 settembre, che quest'anno vedrà per la prima volta i campioni bio enogastronomici della regione riunirsi in unico stand realizzato da Food Brand Marche, l'associazione di produttori agroalimentari regionali che raccoglie e promuove 32 marchi certificati e somma un fatturato aggregato di circa 850 milioni di euro. Protagonisti del primo appuntamento in presenza, dopo l'emergenza dello scorso anno, saranno la cooperativa agricola *La terra e il cielo*, assieme alla storica cooperativa *Gino Girolomoni* e i due consorzi di riferimento per l'enologia marchigiana: l'Istituto marchigiano di tutela vini (Imt) e il Consorzio vini piceni (Cvp).

Il distretto unico biologico

La collettiva (padiglione 37 stand D64-E63) assume particolare significato anche alla luce della forte propensione green registrata dai produttori agricoli marchigiani e dal recente Patto regionale per il distretto biologico unico, siglato con l'obiettivo di realizzare la

Le Marche bio ora accelerano: il vino aripista

Da domani la regione si presenta unita al Sana di Bologna



Un'immagine dell'ultima edizione del Sana

più grande area europea attenta allo sviluppo di una pratica sostenibile e alla salute dei consumatori. «Secondo il rapporto Ismea dello scorso anno - sottolinea Alberto Mazzoni, direttore di Food Brand Marche - nel 2019 è cresciuto di 1/3 il numero di produttori biologici nelle Marche. Un incremento importante che porta a 105mila gli ettari coltivati da quasi 4 mila operatori. Una tendenza

green - continua Mazzoni - che fa della nostra regione una dei principali hub del bio in Italia, con un'incidenza sul totale delle superfici coltivate di oltre il 22%, contro la media nazionale al 15,8%». Anche in chiave turistica, è forte il processo di transizione del vino marchigiano: dopo la Calabria, infatti, siamo la seconda regione in Italia per incidenza bio sul vigneto, con una quota percentuale altissi-

ma (41,9%, a quasi 6mila ettari) contro una media italiana ferma al 18,8%». Al Sana, previste degustazioni di Offida, Colli Maceratesi, Falerio, Rosso Piceno, Verdicchio Dei Castelli di Jesi, Verdicchio di Matelica e Marche Igt.

I due consorzi

Quasi 50 milioni di euro di fatturato, 51 soci aderenti e 6,5 milioni di bottiglie prodotte all'anno. Sono i numeri del Consorzio Vini Piceni, che tutela 4 denominazioni per un totale di 1800 ettari di vigneto. Invece con 652 aziende associate per 16 denominazioni di origine per un fatturato che vale circa 250 milioni di euro, l'Istituto marchigiano di tutela vini (Imt) rappresenta l'89% dell'imbottigliato della zona di riferimento. Con oltre 7.500 ettari tutelati incide per il 45% sull'intera superficie regionale.

Andrea Fraboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due cooperative: Gino Girolomoni e La terra e il cielo

Una lunga storia biologica, garanzia di qualità

ANCONA Due grandi realtà marchigiane a Bologna. La prima è la cooperativa agricola Gino Girolomoni, che dal 1971 ha fatto della collina pesarese di Montebello la culla del bio. «Sono 50 anni di una storia importante che non riescono a raccontare in poche righe, ma si festeggiano con molti – dice Giovanni Battista Girolomoni, presidente della Cooperativa Agricola e figlio del fondatore Gino - La nostra storia inizia dal sogno di mio padre, pioniere del biologico in Italia, attivista, intellettuale, saggista ma, più di ogni altra cosa, contadino. La sua intera vita è stata dedicata a una visione: restituire dignità alla terra e ai

suoi guardiani, i contadini appunto. A 50 anni dall'inizio di questo progetto, vogliamo ribadire che il suo impegno è ancora il nostro, oggi e per il futuro». A Bologna Girolomoni si presenta con una rinnovata identità di marca. «Dignità alla terra» è il nuovo motto per questa nuova fase dell'azienda. «La contemporaneità divide e parcellizza tutto - conclude - a noi piace l'idea del tutto intero». La seconda cooperativa vanto delle Marche è La terra e il cielo nata nel maggio 1980 ad Arcevia, da un gruppo di giovani che volevano realizzare i loro ideali ecologici e di nuova



socialità cooperativistica. Ottiene in affitto 32 ettari di terreno agricolo con tre case da ristrutturare. Realizza da subito una conduzione agricola esclusivamente biologica, poi biodinamica. Cereali, legumi, pastorizia, formaggio, pasta, pane, miele, caffè d'orzo, fin dai primi anni.

«Per noi - dice Stefano Catena responsabile dell'azienda - quest'anno rappresenta la possibilità di tornare a proporre il vero biologico al mercato italiano. Rappresentiamo dal 40 anni con orgoglio e con impegno il vero biologico. In questi due anni di pandemia abbiamo lavorato sodo rinnovando completamente la nostra offerta e presenteremo, tra l'altro, la linea 700 grani, farine e pasta, realizzate con frumento duro e tenero da culture di popolazioni evolutive che sono la migliore risposta al cambiamento climatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSORZIO

Torriani sicuro: «La domanda va sostenuta»



Francesco Torriani

ANCONA «Il settore del biologico è ad un bivio. Il quadro politico è favorevole. L'Unione europea sostiene l'aumento della produzione. Nelle Marche, tra le regioni leader nel settore, il distretto voluto dalla Regione rappresenta un'opportunità importante. Ma se non si sostiene la domanda di prodotti biologici con azioni promozionali incisive, questi sforzi verranno vanificati». Così Francesco Torriani, presidente del Consorzio Marche Biologiche, in vista del Sana di Bologna.

Le Marche sono leader per la produzione di cereali biologici, in particolare per quanto riguarda la pasta di grano duro e i cosiddetti "grani antichi". «Dal punto di vista del mercato, il 2021 è iniziato con una fase di stagnazione - dice Torriani - ma la ripresa è in atto. L'andamento degli ultimi anni è comunque positivo e lo scenario attuale ci offre delle opportunità per fare del biologico un settore trainante della nostra regione». L'Unione europea ha l'obiettivo di destinare il 25% dei terreni agricoli europei all'agricoltura biologica entro il 2030, triplicando di fatto l'attuale Sau. Le scelte regionali stanno inoltre rafforzando la logica di rete: «Le politiche a favore delle filiere e dei distretti vanno nella giusta direzione - conclude Torriani - in particolare è necessario sostenere le filiere agroalimentari e locali che vanno sul mercato con il prodotto finito, perché qui sta il valore aggiunto».

an.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA